



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 31

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

INTERROGAZIONI

391^a seduta: martedì 13 settembre 2016

Presidenza del presidente Mauro Maria MARINO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3,5
VACCIANO (<i>Misto</i>)	4,5
* ZANETTI, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i>	3,5
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Zanetti.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02870, presentata dal senatore Vacciano e altri senatori.

ZANETTI, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. L'interrogazione 3-02870, presentata dal senatore Vacciano e altri senatori, concerne 419 plichi custoditi presso la Tesoreria di Roma succursale e oltre 2.000 bisacce contenenti beni di varia natura ad alto valore storico-culturale depositati nei *caveau* di Banca d'Italia. In particolare, il senatore interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intende assumere per garantire il completamento dell'inventario relativo ai predetti plichi e al fine di valorizzare i beni in questione, individuando una o più sedi espositive ed alienare il materiale privo di rilevante valore storico-culturale.

Al riguardo si rappresenta, in primo luogo, che i plichi in questione rappresentano formalmente depositi provvisori a cauta custodia in titoli e valori diversi, che vengono costituiti dalle tesorerie su richiesta dell'autorità amministrativa, ovvero di quella giudiziaria. Gli stessi plichi, giacenti fino al 1998 presso la direzione generale del Tesoro, dal 1999, con l'affidamento del servizio di tesoreria centrale alla Banca d'Italia, erano stati trasferiti a quest'ultima con modalità concordate. I verbali stilati in sede di trasferimento dei beni dalla sede del Ministero a quella della Banca riportano la descrizione del contenuto dei plichi. Per alcuni dei beni custoditi sono stati emanati i provvedimenti di acquisizione al patrimonio dello Stato.

Sulla destinazione di parte dei beni si era già espressa un'apposita commissione interministeriale, costituita con decreto del Ministro delle finanze n. 70499 del 10 marzo 1978, i cui lavori erano coordinati dall'allora direzione generale del demanio. Nel corso dei propri lavori la commissione aveva provveduto alla ricognizione degli oggetti, all'accertamento del loro valore storico-artistico oltre che commerciale e alla prospettazione di destinazioni definitive. Dalla documentazione agli atti si rileva che il Ministro delle finanze dell'epoca aveva condiviso le proposte della commissione, ma non risulta che alle stesse sia stato dato seguito.

Un nuovo gruppo di lavoro costituito presso la Ragioneria generale dello Stato, in quanto titolare dei rapporti con la Banca d'Italia che gestisce la tesoreria statale, si occupò tra il 2005 e il 2006 della ricognizione di 63 plichi, riprendendo in parte il lavoro svolto dalla commissione del 1978, il quale aveva individuato nel Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi di questo Ministero e nell'Agenzia del demanio le amministrazioni cui affidare l'alienazione dei beni in questione.

Il Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi, in esito alle attività di inventario svolte in relazione alla porzione dei plichi esaminati dai soggetti preposti, in particolare all'esito dell'attività di ricerca dell'originario provvedimento di confisca della sentenza del tribunale di Roma da cui scaturì la confisca medesima, dell'acquisizione dei verbali della commissione costituita per la ricognizione dei depositi provvisori nn. 517, 519 e 520, esistenti presso la Tesoreria centrale, con determina direttoriale in data 28 settembre 2011, ha provveduto a dichiarare la proprietà dello Stato dei beni mobili confiscati a Benito Mussolini, elencati nell'allegato alla medesima determina, e ad inserire gli stessi nell'inventario della sede centrale del MEF. Successivamente la Banca d'Italia ha svincolato i tre depositi che sono stati ricostituiti non più a nome di terzi ma per conto del MEF.

Si soggiunge che il Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi ha avviato la procedura di verifica dell'interesse storico e culturale presso il Ministero dei beni culturali che prevede l'inoltro di una richiesta di accredito *on-line*. All'esito di tale procedimento il Governo si impegna ad assumere le idonee iniziative per completare l'inventario dei restanti beni, in modo da assicurare – a seconda della tipologia degli stessi – la loro fruizione e valorizzazione.

VACCIANO (*Misto*). Ovviamente ringrazio il Vice Ministro per la risposta, che apre uno scenario che però spero non ci porti a dover attendere altri vent'anni. Infatti, da quando ho iniziato a occuparmi di questa vicenda, ho riscontrato molto interesse da parte di operatori internazionali – sono stato contattato dalla BBC, dal quotidiano «The Times» e da altri soggetti non italiani – e poco nel nostro Paese.

Ritengo che si tratti di una parte rilevante della nostra storia che potrebbe essere riportata alla luce e fruita sia in sede museale, in una o più sedi, sia con mostre tematiche. Prendo atto dell'impegno del Governo, che ovviamente è apprezzabilissimo su questo tema, però chiederei oggettivamente che alle parole seguano i fatti, nel senso che la vicenda ormai è sviscerata. Sono contento perché alcuni passaggi che sono stati descritti non li conoscevo o li conoscevo superficialmente; ne stiamo di fatto parlando dal 1978, ora siamo nel 2016, questa potrebbe essere la legislatura in cui il materiale che si trova in un armadio di metallo, chiuso in sacchi di juta con quattro chiavi, venga fuori, dando così ai cittadini la possibilità di fruirne.

Mi dichiaro pertanto solo parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal Vice Ministro.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Vacciano che ha presentato l'interrogazione in esame, che è stata anche al centro di una discussione svolta sia formalmente che informalmente in Commissione. Devo dire che lascia abbastanza perplessi il fatto che una cosa iniziata nel 1978 sembri non destare l'attenzione di nessuno nel 2005 e poi nel 2006.

Mi chiedo, ad esempio, se non poteva essere parte integrante della risposta la determina direttoriale che ha stabilito che vengano dichiarati proprietà dello Stato i beni immobili confiscati a Mussolini e l'inserimento nell'inventario del MEF, perché – da quanto ho capito – una parte dell'inventario è stata fatta ed è nota, altrimenti non si spiegherebbe per quale motivo si parli di bisacce contenenti beni di varia natura ad alto valore storico-culturale. Se c'è già una valutazione di alto valore storico-culturale, allora il comportamento omissivo è grave, ossia il fatto che non ci si prenda cura di questi beni.

Chiedo quindi un impegno da parte del Governo e, se è possibile, chiedo anche, come parte integrante della risposta da dare al senatore Vacciano, di avere gli elementi della determina che spiegano che cosa contengono i plichi. Infatti esiste già un giudizio di valore positivo, ma oggettivamente gli elementi della risposta sembrano quelli degli *interna corporis* del MEF. Pertanto, se possibile, chiedo di acquisire tali elementi per capire di cosa si tratta. In tal modo diventerebbe anche uno stimolo a procedere in tempi un po' più rapidi. Infatti dell'argomento ci si era occupati prima nel 1978, arrivando ad un punto di equilibrio, per poi riprenderla nel 2005-2006. Mi sembra evidente che si tratta di questo tema solo quando qualcuno lo sollecita, risultando oltretutto anche a questa Commissione che non fossero note tali questioni.

Ragioniamo quindi in termini costruttivi, cogliamo l'elemento di positività sollevato e vediamo se riusciamo a fare qualcosa che permetta di raggiungere l'obiettivo.

VACCIANO (*Misto*). Signor Presidente, relativamente alla parte finale, cioè l'avvio della procedura di verifica dell'interesse storico-culturale, vorrei chiedere se si tratta di una cosa recente o se era stata già affidata precedentemente al Ministero dei beni culturali.

ZANETTI, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Non è una novità, l'impegno però è nel senso di arrivare velocemente al completamento di questa attività iniziata da qualche tempo, ma evidentemente portata avanti con tempistiche coerenti con una vicenda iniziata nel 1978. L'impegno qui assunto va in questa esatta direzione.

PRESIDENTE. Ribadisco la richiesta di acquisire questi elementi perché diventino patrimonio comune della Commissione, in attesa che il Governo assuma le proprie determinazioni, anche per interrogarci su come svolgere un'azione di stimolo su questo tema.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

VACCIANO, MUSSINI, BIGNAMI, SIMEONI, ROMANI Maurizio, FUCKSIA, MASTRANGELI, DE PIETRO, BENCINI, DE PETRIS, BELLOT, CASALETTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* –

Premesso che:

in data 23 febbraio 2016, è stata pubblicata l'interpellanza 2-00358 nella quale veniva esposta al Ministro in indirizzo la vicenda dei 419 plichi contenenti beni di diversa natura e provenienza, divenuti proprietà del Ministero dell'economia e delle finanze, dopo esser stati oggetto di sequestri fiscali o per l'impossibilità, a distanza di anni, di individuare i legittimi proprietari, custoditi nel *caveau* della Banca d'Italia;

col trasferimento nel 1999 del servizio di tesoreria dello Stato dal Ministero alla Banca d'Italia, tali depositi (suddivisi in oltre 2.087 bisacce di dimensioni che variano da 2 a 50 litri) giacciono nei sotterranei della succursale della banca centrale nazionale, senza alcuna prospettiva o progetto di ottimizzazione che li riguardi. Per la precisione, nel 2005 il Ministero designò un gruppo di lavoro interistituzionale, costituito da rappresentanti della Banca d'Italia, del Ministero stesso e del Ministero per i beni e le attività culturali, al quale fu affidato l'incarico di attuare una ricognizione puntuale, al fine di accertarne il contenuto e catalogarlo in maniera più dettagliata, con l'auspicio di dare una più idonea collocazione agli oggetti con maggiore rilevanza storica o artistica. Il lavoro di inventario portato avanti per 30 sessioni, tra il giugno 2005 e il luglio 2006, ha riguardato l'esplorazione di una parte dei plichi, precisamente 59 su 419. L'attenzione del gruppo di lavoro si è concentrata maggiormente su 35 depositi in particolare che presentavano un rilevante valore storico-culturale, informazione desunta da indicazioni approssimative allegate ad alcuni plichi; risulta invece che il contenuto di 50 depositi non sottoposti a ricognizione non sia accompagnato da alcuna descrizione, quindi il contenuto rimane sconosciuto anche alla Banca d'Italia. Gli interroganti, tuttavia, sono a conoscenza che il Dipartimento ispettorato generale per la finanza delle pubbliche amministrazioni della Ragioneria generale dello Stato sia in possesso di *dossier* relativi al contenuto di tutti i plichi;

successivamente, gli avvicendamenti politici dell'Esecutivo e dei vertici della Ragioneria generale, ma soprattutto il pensionamento della dirigente del Ministero che ha fortemente promosso questo progetto, hanno determinato il congelamento o, peggio, la fine dell'iniziativa. L'attività di ricognizione per essere realizzata ha bisogno della determinazione di cia-

scuna istituzione e della collaborazione tra le stesse, data la commistione di competenze ministeriali che tale catalogazione richiede;

è necessaria la volontà del Ministero dell'economia per qualsiasi tipo di azione, che sia l'apertura, la ricognizione, la catalogazione, l'eventuale fruibilità in esposizioni o la possibilità di monetizzazione. Di fatto, molti dei depositi possiedono un elevato valore storico-artistico, mentre altri presentano profili quantificabili economicamente (ad esempio numismatici) che potrebbero esser messi a disposizione della collettività, attraverso lo svincolo del bene dalla stasi in cui è costretto, per essere, infine, monetizzato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative di competenza intenda assumere per garantire il completamento dell'inventario relativo ai 419 plichi custoditi nella succursale della Banca d'Italia di via dei Mille a Roma;

in quale tempistica preveda che venga ripristinata l'azione di ricognizione delle oltre 2.000 bisacce contenenti beni di varia natura ad alto valore storico-culturale, stipate, al momento, nel *caveau* della Banca d'Italia.

(3-02870)